

I fili di Penelope

di e con
Tiziana Scrocca

musiche dal vivo
Roberto Mazzoli
(chitarra e fisarmonica)

supervisione registica
Chiara Casarico

allestimento scenografico
Tania Cipolla
Franca D'Angelo

INFO e
CONTATTI +39 347 8683823
[info@ilnaufgarmedolce.it](mailto:info@ilnaufregarmedolce.it)

SINOSI

Penelope aspetta e tesse un mantello di storie. Inventa il motivo della sua attesa. Tesse, inventa e racconta le storie che allontanano Ulisse, per trattenere il tempo, per allontanare la morte e poi sfila tutto.

Ma Ulisse torna e l'attesa che era sogno diventa il dolore muto della guerra. E lei racconta ancora, fino a che il racconto scioglie quello che non si può dire e rompe la solitudine e ritrova il coraggio e l'orrore e la meraviglia.

DRAMMATURGIA

Penelope attende Ulisse e per riempire l'attesa tesse un mantello su cui ricama e intreccia l'Odissea. La sua attesa è un'azione vitale e piena: ogni giorno immagina una storia sul difficile ritorno di Ulisse, giustificandone così l'assenza e allontanando l'idea della morte. Ma Ulisse torna, ed è un sopravvissuto alla guerra. L'incontro apre un abisso di solitudine e Ulisse e Penelope si trovano ai due poli estremi. Penelope, rappresenta un'umanità nutrita e difesa con l'immaginazione e l'affabulazione. Ulisse, rappresenta un'umanità frantumata dall'orrore della guerra e dalla delusione della Storia. Eppure, entrambi sono necessari l'uno all'altra, entrambi sono necessari ad una società che dimentica e non sa più guardarsi dentro e immaginare un mondo migliore.

“Tu, Ulisse, hai visto l'orrore che è la guerra! Io, ho visto con quanta facilità gli uomini scelgono la guerra, senza più vederlo l'orrore!” dice Penelope e invita Ulisse a testimoniare quell'orrore perché gli uomini non lo dimentichino. Il testo muove da una rielaborazione del mito verso una trascrizione poetica sulle necessità, i motivi intimi e profondi di un impegno civile, inteso come condizione dell'anima che resiste tanto alla violenza, alla negazione dei diritti, quanto all'oblio, al vuoto, alla perdita di legame con la propria e altrui umanità.

NOTE DI REGIA

Il lavoro di regia, cammina di pari passo con il lavoro di scrittura, in quanto il testo si rifà alla tradizione del racconto orale. Penelope è una cantastorie che racconta se stessa.

La regia è quindi regia della parola, non c'è azione, solo piccoli gesti e piccoli movimenti misurati ed essenziali che fungano da evocazione, attraverso la parola, della storia. Il lavoro di scrittura ha subito quindi diverse modifiche attraverso l'incontro di un pubblico amico e quindi verificando in diverse fasi cosa nel testo era letterario e cosa invece aveva la concretezza e l'immediatezza del racconto orale.

La musica funge da veicolo emotivo dell'azione narrata e recita insieme all'attrice nell'evocazione delle immagini. La musica è anche la scansione del tempo, che nell'attesa è protagonista.

FESTIVAL E RASSEGNE

I FILI DI PENELOPE

Festival e rassegne:

- Le voci dell'anima (Rimini-ottobre 2008)
- Utopia del buongusto (luglio 2008)
- Festival Teatri di vetro (Romaeuropa festival- maggio 2008)
- Rassegna dei narratori (Teatro dell' Orangerie- febbraio 2008)
- Festival di Montelupo fiorentino (luglio 2007)
- Rassegna dei corti teatrali della Liit di Firenze (febbraio 2007)

Premi:

- **Primo premio concorso teatrale " Le voci dell'anima"** (Rimini 2008)
- Premio Golden Graal (spettacolo di innovazione 2008 - frammento dello spettacolo "Dignità autonome di prostituzione")
- Miglior attrice concorso dei corti teatrali della Liit di Firenze (febbraio 2007)
- Secondo premio miglior corto teatrale della Liit di Firenze(febbraio 2007)

Teatro della Centena di Rimini

Comunicato

La giuria del Festival “Le voci dell'anima” sesta edizione composta da:

**Emanuela Andreatta – giornalista
Serena Saporito – giornalista
Teresio Troll – scrittore
Gianni Iasimone – scrittore
Nicola Matteini – tuttologo
Alessandro Carli - giornalista**

ha deciso che “la voce dell'anima” 2008 è

I FILI DI PENELOPE

compagnia il NaufregarMèDolce - Roma

con la seguente motivazione

Una straordinaria Tiziana Scrocca, una nuova Nannarella, ci dà, con la sua interpretazione, una rilettura di Omero dove finalmente viene fuori una Penelope deliziosa, popolana e filosofa insieme. Abile tessitrice di regali mantelli ricamati con le trame delle avventure del marito da lei stesse inventate.

Pochi elementi bastano a creare un grande momento di teatro: tre sedie, qualche luce, un sempre gradevole linguaggio vernacolare e un magistrale tessuto musicale firmato da Roberto Mazzoli. Questa è la magia delle voci dell'anima.

Una dizione perfetta, un testo struggente, un'idea anticamente nuova, tempi, gesti, un'attrice straordinaria coadiuvata da un altrettanto straordinario musicista.

La bravura della narratrice, più che attrice, sta nello stile che, partendo dal mito omerico più affabulatorio qual è l'Odissea, ripropone dal punto di vista linguistico-teatrale, uno spettacolo vivo che ridona una memoria collettiva.

Una prova di autrice-attrice e di regia che fanno dell'essenzialità una forma dirompente.

Teatro degli Atti, Rimini 18 ottobre 2008

SCHEDA TECNICA

I FILI DI PENELOPE

IN SCENA	1 attrice 1 musicista
TECNICI	1 tecnico audio - luci
DURATA	60 minuti
TARGET	ADULTI E RAGAZZI (scuole medie e superiori) TEATRO CON MUSICA DAL VIVO

SCENOGRAFIA **Tre sedie, una rete da appendere sul fondale, un arcoiaio**

DIMENSIONI PALCO **Minimo 4x4**
(adattabile a qualsiasi spazio)

LUCI **14 pezzi:**
- 12 PC da 1000w
- 2 sagomatori

AUDIO **1 DI per chitarra**
2 microfoni per fisarmonica e bouzouki
1 microfono per voce
3 aste microfoniche
1 microfono ad archetto (della compagnia)
Mixer 6 canali
1 cassa spia su palco

NOTE | Lo spettacolo può essere recitato in versione "acustica", là dove le condizioni lo permettano.